

Inchiesta su Craxi



Domani il grande addio di Craxi?

«I giudici mi aggrediscono». Cresce la candidatura Del Turco

«È un'aggressione contro di me», tuona Craxi nel giorno del giudizio. Resiste, prende tempo, ma il partito, non solo la minoranza chiede che esca di scena per il bene del Psi. E così al termine di una drammatica riunione con i suoi, decide che domani in direzione annuncerà le sue intenzioni sul futuro. Dimissioni? È l'ipotesi più probabile. Si parla di una segreteria di transizione con Del Turco



Una lunga serie di manifesti nell'ultima campagna elettorale con un Craxi sorridente

BRUNO MISERENDINO

ROMA «Considero questa della procura della repubblica di Milano una iniziativa del tutto infondata che si trasforma in una vera e propria aggressione contro la mia persona secondo finalità che possono essere politiche ma non certo di giustizia». È mattina e nell'appartamento del Raphael Bettino Craxi si vive di suo pugno l'unica dichiarazione ufficiale di una giornata. Parole pesate per ore mentre gli eventi precipitano. Parole di un uomo che resiste disperatamente che vuole vendere cara la pelle ma che ormai cerca soltanto la «soluzione più idonea per un'uscita di scena orgogliosa. Dimissioni dunque ma come e quando? Nel giorno più difficile della sua carriera Bettino Craxi ha intorno un partito stordito dalla sconfitta elettorale che s'interroga e chiede il gesto liberatorio. La minoranza se lo aspetta anche se non invecchi e rischia un'unità del partito. E in certa e diversa la sua stessa maggioranza che alla fine di una giornata tesaissima fatta di incontri semi segreti si mette attorno a un tavolo proprio nella sala di Craxi al Raphael, per trovare la via d'uscita.

La soluzione si è tutti si dicono d'accordo è questa: sarà Bettino Craxi domani in una riunione di direzione ad annunciare le sue intenzioni. Ma sembrerà chiaro Bettino Craxi illustre una proposta di sblocco di «la situazione che s'è svolta come promessa. L'annuncio di una sua uscita di scena come segretario del partito. Come quando in certe termini farà questo annuncio è ancora poco chiaro. Che molti dei suoi preferirebbero le dimissioni subito, Craxi lo sa benissimo. Ma la parola dimissioni non risuona mai nelle dichiarazioni ufficiali del leader. «So

che il Psi ha dovuto affrontare indagini giudiziarie. Parlane in questo modo dei magistrati «scaricare le colpe sui segretari amministrativi dei partiti è una cosa che definirei ripugnante». Eppure Craxi si mostra convinto di questa sua tesi. A chi lo avvicina e riferendosi al suo avviso di garanzia dice: «Questa roba non sta in piedi». Sono cose note, ripete che bisogna approfondire. Vedrà cosa fare dopo essersi consultato col partito. Ma per lui ufficialmente non ci sono dubbi. È un'aggressione continuata e premeditata. Ecco perché quella frase contro i giudici. Ecco perché la sua dichiarazione si conclude in modo lapidario. «Anche questo appare del resto come il punto di passaggio di una più generale campagna ben orchestrata contro di me, che dura ormai da mesi e che tutti hanno potuto vedere perfettamente».

Nella tarda mattinata Craxi legge la dichiarazione un po' a tutti i suoi uomini, al presidente del consiglio a Gianni De Michelis a Giusti La Ganga. Prende tempo ma la sua chiarezza è chiara. Infatti col passare delle ore Bettino Craxi si rabbuia. Dopo un pranzo, consumato nella sua stanza, va a dormire come d'abitudine. I giornalisti s'affollano sotto il Raphael e lui sono le 17, ostenta a fatica un'aria aggressiva. «Ho fatto una bella dormita» dice e mentre accoglie sulla porta De Michelis — ero stanco

Perché state qui a prender freddo? Ho già fatto una dichiarazione bastava quella. Ma che tanta sia quella brutta si capisce dalla faccia di De Michelis che esce dopo una mezzoretta. Niente dichiarazioni, fuga in macchina. «Ho un appuntamento con il mio autista». Pochi minuti dopo scende anche lui Bettino e stavolta la faccia è nera. Schiva i cronisti dice all'autista di andare via in fretta. «Compare Dove va? Mistero. Non a via del Corso a quanto pare. Discreto torna al Raphael alle 19, per la riunione più delicata di questa nersissima giornata. Un paio d'ore con i suoi, De Michelis, Conte, La Ganga. Intini. Accuava per spiegare come intendeva comportarsi. Dimissioni? È l'ipotesi più probabile, il problema è quale via imboccare. Si parla di Del Turco. Ma c'è anche un problema di tempi. Craxi si presenta dimissionario o semplicemente annuncia come già era stato ventilato più volte nelle ultime mesi, l'intenzione di andarsene? L'impressione è proprio questa. In qualche modo dirà che se ne va. Lui all'uscita della riunione è più nero che mai. «Ho fatto una dichiarazione oggi. Punto e basta».

La minoranza attende l'esito della riunione. Di Donato è convinto che anche i suoi fedelissimi vogliono accelerare i tempi per il bene del partito. Il problema è politico, non

l'avviso di garanzia. Una segreteria di transizione? «Sì — dice Di Donato — ma per un congresso a gennaio». E aggiunge: «Noi voteremo che il Psi diventi il Labano ma non accetteremo nemmeno una palude». Coerente a questa impostazione per tutto il giorno la minoranza ha in sostanza tacito e guardato con rispetto al dramma del leader. «Non è tempo di polemiche e di lacerazioni», afferma Claudio Martelli — il Psi è colpito da una crisi gravissima che esige da tutti il massimo senso di responsabilità e di solidarietà». E infatti «Rinnovamento socialista» ossia la minoranza che fa capo al Guardasigilli e alla sinistra del partito non si riunisce come preventivato l'altro giorno dopo la sconfitta elettorale. «Soprasiediamo a riunioni separate», dice Martelli — e impegnati affinché il partito affronti tutto la crisi che lo ha investito». Anche Enrico Manca uno dei più accessi avversari del segretario è cauto. «C'è un problema che riguarda l'interesse del partito in generale. C'è un problema che riguarda la persona del segretario, a cui va la mia solidarietà e c'è un problema politico che riguarda la sconfitta elettorale e il patrimonio socialista. Ma che non è di nessuno e che tutti siamo impegnati a difendere. Da parte nostra siamo disposti a partecipare a un atto di responsabilità collettiva che decida subito le misure urgenti».

Sono già tre i segretari (tutti psdi) finiti nei guai. Sono tre i «precedenti» di segretari di partito finiti nei guai con la giustizia. Tutti socialdemocratici. Mario Tansani. Il primo marzo del '79 venne condannato a 2 anni e 4 mesi dalla Corte costituzionale nella sua funzione di Alta corte di giustizia e finì in carcere. Tre anni prima in qualità di ministro della Difesa, l'ex braccio destro di Saragat era stato accusato di aver ricevuto una tangente per l'acquisto di aerei Hercules. Con lui vennero condannati i fratelli Lefebvre, amici del presidente della Repubblica Giovanni Leone (che si dimise). Assolto l'ex ministro Luigi Gui. Pietro Longo. Condannato a sette anni e mezzo il 23 dicembre '89 dal tribunale di Milano. Nell'81 aveva ottenuto una tangente di un miliardo e mezzo dalla Icom per l'appalto di una centrale Enel iscritto alla P2. Longo è stato ministro del Bilancio nel governo Craxi. Al momento della sentenza di condanna faceva parte del Psi e da Craxi aveva ottenuto protezione e sostegno. Longo è stato di recente affidato ai servizi sociali.

Franco Nicolazzi. È di venerdì scorso la sentenza del Tribunale di Roma che lo condanna a due anni e 8 mesi di reclusione (due anni condonati). Nell'88, allorché era ministro dei Lavori Pubblici, si accaparrò una tangente di due miliardi dal costruttore milanese Bruno De Mico titolare della Codem per l'appalto di un istituto pensionario. È lo scandalo delle «careri di corso Analoga» condanna al direttore del ministero Gabriele Di Palma. Convolto nell'inchiesta, il dc Clelio Darida, ministro della Giustizia fu prosciolto con un voto di stretta misura dall'Inquirente



La Ganga nel bunker assediato

«Vedrete, cambieremo in pochi giorni»

Ad uno choc bisogna contrapporre un controchoc. Giusti La Ganga commenta così la giornata più nera del craxismo. Non chiede le dimissioni del segretario ma «una svolta e un'iniziativa». Subito. «Può darsi — spiega — che nel Psi serva una fase di transizione? Craxi? È uno che si espone. Oggi dovrebbe far pesare meno la sua infelicità? Il futuro? «Un governo col Pds per fare le riforme e risanare l'economia».

FABRIZIO RONDOLINO

ROMA «Le dimissioni di Craxi? Forse non è questione di ora, ma certo è questione di giorni». A parlare è uno stretto collaboratore del segretario del Psi che in serata parteciperà ad un vertice ristretto convocato proprio per decidere il destino del leader. Il volto è ilfranco elettorale e a ventiquattrore di distanza da un avviso di garanzia. Dormiva la Direzione dovrebbe accogliere le dimissioni del segretario o no? minuire un «regime 1000» di Del Turco. Ma andranno davvero così le cose? Craxi getta la spugna? Il dubbio è legittimo perché il «voglio dell'Assemblea nazionale» lo stato maggior craxiano aveva discusso e approvato una linea che per lo stesso Craxi non vol le seguire. Al termine dell'Assemblea infatti il segretario avrebbe dovuto presentarsi di missionario. Lo farà o no?

Preferisco non commentare. Craxi ha già detto la sua e ora a questo punto mi piace lavorare per trovare una soluzione politica al problema. Però non posso nascondere che è in atto un acutissimo

contro di potere. **F il Psi che cosa rappresenta in questo scontro?** È un punto nevralgico. Senza una componente socialdemocratica la sinistra sarà destinata ad un ruolo marginale. Tentare di demolire il Psi è parte del tentativo di marginalizzare la sinistra. Non c'è un disegno autoritario né un complotto. Ma c'è un processo che si sviluppa oggettivamente. **Perché il Psi, anziché far pulizia al proprio interno, continua ad attaccare i giudici?** Guardi che le due cose non sono alternative. Anzi quando il sistema politico farà pulizia al proprio interno e si rinnoverà allora si potrà dire con più efficacia che anche un certo ruolo della magistratura va ripensato. Non è in discussione l'auto nomia dei giudici. Ma in presenza di un vuoto politico la magistratura esercita un ruolo supplente. Questo non è un fenomeno fisiologico è un fenomeno patologico. **Domenica il Psi è crollato. «Sconfitta annunciata», dice la l'Avanti!». Lei è d'accordo?** Sì. Però questo voto su scala nazionale ci riporta più o meno al 10 — cioè al 76. **Non è un gran risultato.** Ma non è neppure un risultato liquidatorio. Proprio da questo voto ottenuto nelle peggiori condizioni immaginabili sono incoraggiato a pensare che tornare là dove eravamo sia la prima mossa di un nuovo inizio. **Che succederà ora nel Psi?**

Ma Segni rappresenta un'altra cosa. L'ambizione di costruire un forte partito della borghesia italiana. La borghesia italiana rivendica oggi un ruolo politico diretto dopo esser stato costretto a delegare prima il fascismo e poi la Dc. E gioca la carta dell'innovazione. Ma innovazione non significa sinistra. Reagan e Thatcher sono stati i più grandi innovatori degli anni '80. **Quanto dura Amato?** La stabilità del governo è direttamente proporzionale alla politica del Pds. Se il Pds decidesse di muoversi verso una nuova maggioranza l'attuale si supererebbe rapidamente. **Mattarella però invita a riflettere sul fatto che oggi il quadripartito non ha più la maggioranza. Lei che ne dice?** Che Mattarella farebbe bene ad interrogarsi anche sul fatto che un'altra maggioranza non c'è. Il che paradossalmente rafforza il governo in carica. **È di un governo costituente che cosa pensa?** Non mi piacciono queste formule. Io vorrei un governo col Pds per risanare l'economia e fare le riforme. **Che fine ha fatto l'asse De-Psi?** È roba di un secolo fa. Oggi c'è un'altra serie di governi aperti. Ma non c'è nessun assessorato politico. Potrebbe esserci una fase di collaborazione fra sinistra e cattolici. Oppure un'alternativa

va fra i due poli. **Lei insomma non esclude di governare anche in futuro con la Dc?** Non escludo che tutta la sinistra governi con la Dc. Dal proprio indebolimento la Dc può trarre un elemento di chiarezza. L'esito della sua crisi non è prevedibile dalle radici del solidarismo cattolico potrebbe nascere qualcosa di utile per la sinistra. **Torniamo alla «grande coalizione». La guiderà Amato?** È sicuramente uno dei leader possibili. Presumibilmente non c'è unico. **Giusti chiede anche perché Amato dovrebbe fare il segretario del Psi. Lei pensa ad un «doppio incarico»?** Non credo che il «doppio incarico» sia la strada giusta. **Dunque Amato non sarà il segretario del Psi...** C'è un tempo per tutte le cose. Può darsi che nel Psi serva una fase di transizione. Non lo escludo. Del resto il Psi ha più di una persona adatta alla segreteria. È ora comunque entrano in una fase salutare di leadership collettiva. **Che giudizio dà di Craxi?** Ha una formazione socialista vera che non tutti i dirigenti del Psi hanno. Il tronco dev'essere solido. Non bastano le flogie colorate. **È il tronco a essere Craxi...** Il tronco è il realismo. Del resto questo è il meglio di lui tra le dottrine comuniste togliattiane

Non sarà un nostalgico del vecchio Pci... Era un grande ammiratore di Amendola. Del suo robusto senso della storia del «straordinario realismo». **Che significa essere craxiano oggi?** Riconoscere il contributo dato da Craxi al rinnovamento lo spessore umano della persona. **Questo è un discorso al passato. E oggi?** Craxi rappresenta ancora la scelta socialista riformista. Ma si può essere fedeli a questa impostazione senza ignorare le esigenze del rinnovamento. Messa tra parentesi gli aspetti negativi fra qualche anno ci scopriremo tutti craxiani. Vedrà il suo destino mi ricorda quello di Nixon. Lo cacciarono con disonore e poi ne rivalutarono la politica. **Come immagina il futuro di Craxi?** È giovane. Ci ho voglia di lottare. **Ma è in grave difficoltà...** Le difficoltà temprano. Bisogna saper gestire. Craxi ha un difetto caratteriale che è anche una componente della sua generosità. L'uno che si espone anche quando la prudenza gli consiglia rebbe di non farlo. Nelle fasi felici questo è stato un bene. Oggi forse dovrà baciare far pesare meno l'aspirazione. **Un consiglio gli darebbe? Un consiglio da amico...** Agli amici si parla di persona

batluta-citazione in Istino «fic manebimus optime». Qui niameremo benissimo Craxi insomma non ci pensa affatto ad andarsene. «Lo disse anche Pertini» — risponde Formica — pensava che «sarebbe rimasto per sempre al Quirinale». E Claudio Petruccioli che in questi mesi ha svolto un ruolo di «ufficiale di collegamento» con Martelli e i socialisti è pessimista. «Se conosco l'uomo lui ora pensa venisse a prendere la sua pelle». Nel tardo pomeriggio la segreteria della Quercia torna a riunirsi per esaminare la situazione. Un breve ma intenso scambio di valutazioni a tutto campo. Includa la prospettiva del governo. «Ad un nuovo governo con un programma qualificante e forte il Pds è pronto a dare la sua disponibilità», avverte la questione socialista. «Ma a Botteghe Oscure il coordinatore della segreteria Visconti ribadendo che il voto indica una base parlamentare per Amato sempre più assottigliata. Occupazione, stato sociale riforma elettorale magioranza potrebbero essere questi i punti qualificanti di un programma che la Quercia sottoscriverebbe. Ma l'idea di un allargamento della maggioranza in questo momento mi sembra la meno felice possibile», osserva ancora. L'Alma tradizionalmente sensibile alla lunghezza di una svolta di governo, ma preoccupato anche di un «collasso» il buro del successivo Amato. La strategia di Occhetto per ora punta all'accelerazione dell'iniziativa per ottenere un risultato sul terreno della riforma elettorale. Ne parla al termine di una lunghissima giornata con Cesare Salvi e i membri del Pds della Bicamerale. Dalla De giungione segnali di apertura sulla proposta avanzata dal relatore alla Bicamerale «anche se è forte nell'idea Sudoecrociato — osserva lo stesso Salvi — la resistenza di cui non vogliono rinunciare al sistema delle preferenze». Dal Psi arrivano altre notizie anche se «craxiani» di corno di essere scubi che Craxi alla fine si decida rebbi a dimettersi con Del Turco «regime». Petruccioli resta scettico. «La democrazia italiana ormai sembra un autobus in corsa con i freni rotti». E paradossalmente ora sta proprio a Craxi fare la scelta che forse può impedire una disastrosa uscita di strada.

Cautela a Botteghe Oscure sull'avviso di garanzia

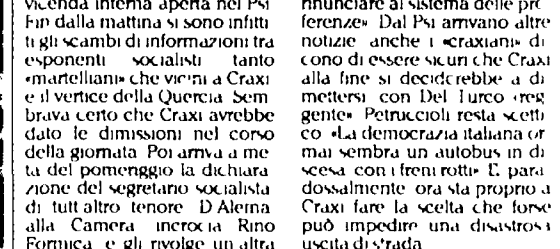
Dal Garofano arrivano segnali «Vedrete che se ne andrà»

D'Alema: Psi cieco se non capisce questa emergenza

«Nel Psi è emergenza, se non lo capiscono sono ciechi». Massimo D'Alema non vuole commentare direttamente il caso Craxi, e con lui tutto il vertice del Pds, preoccupato di non interferire nella delicata vicenda interna al Garofano. Solo Pecchioli dichiara «Se ne deve andare». E a Botteghe Oscure per tutta la giornata arrivano segnali da via del Corso vedrete che alla fine Bettino lascerà.

ALBERTO LEISS

ROMA «Non mi occupo di questioni giudiziarie». Massimo D'Alema risponde così ai giornalisti che alla Camera gli chiedono un parere sul destino di Craxi. Ma poi aggiunge che la situazione socialista «è di assoluta emergenza. Se non se ne rendono conto loro vuol dire che sono ciechi». E cita una battuta di Fabio Mussi che a sua volta ha riportato il motto di un «esultato del '60». «L'uomo saggio abbandona il suo ufficio prima che il suo ufficio abbandoni lui». Craxi rischia di restare segretario di un partito che non c'è — chiosa il capogruppo del Pds alla Camera — se non si sbonga». Del resto era stato ancora Mussi a commentare l'altro giorno i risultati che si delineavano per il Psi con un'altra «battuta». «Ci sta pensando l'elettorato a risolvere la questione socialista». «Ma a Botteghe Oscure il clima non è dei più sereni. La notizia degli avvisi di garanzia al leader socialista è piombata alla mattina sulla segreteria del Pds riunita per un primo esame del voto e tra i dirigenti della Quercia è immediatamente scattata una consegna del silenzio. «Vedremo» si è limitato a rispondere Occhetto alle domande dei cronisti. Solo Ligo Pecchioli, capogruppo al Senato non ha avuto esitazioni. «È giunto il momento — ha dichiarato dopo aver appreso la notizia — che Bettino Craxi lasci la sua responsabilità. La vicenda avrà conseguenze rilevanti sul piano politico nazionale. L'attuale capogruppo Giuseppe Chiarante ha difeso l'operato della magistratura («Prima di inviare gli avvisi hanno aspettato le elezioni») e si è augurato che il Psi «acceleri questo processo di rinnovamento che appariva ormai necessario». Ma il silenzio di Occhetto e della segreteria si spiega soprattutto con la volontà di non interferire in alcun modo con la delicatissima vicenda interna aperta nel Psi. Fin dalla mattina si sono infatti gli scambi di informazioni tra esponenti socialisti tanto «martelliani» che vicini a Craxi e il vertice della Quercia. Sembrava certo che Craxi avrebbe dato le dimissioni nel corso della giornata. Poi arriva a metà del pomeriggio la dichiarazione del segretario socialista di tutto altro tenore. D'Alema alla Camera incrocia Rino Formica e gli rivolge un'altra



Morales

«Come posso fare ancora il sindaco?»

FIRENZE. Vuole le dimissioni immediate del segretario nazionale e della direzione? È al posto di Craxi vuole un'orga no provvisoria che gestisca il partito fino al congresso da convocare non ad aprile ma a gennaio? È la richiesta del sindaco di Firenze, il socialista Giorgio Morales. Richiesta contenuta in una lettera inviata ai dirigenti locali di Firenze ai quali si chiede anche la convocazione di un'assemblea dei socialisti fiorentini. Per le sue riflessioni Morales prende spunto dagli ultimi risultati elettorali. Per Morales «non c'è tempo da perdere. Non si può aspettare il congresso nazionale di aprile. Rischieremo di celebrare il congresso di un partito che non c'è più». Morales s'interroga anche sul suo ruolo di sindaco socialista. «Mi domando a questo punto cosa regolerò democratica di essere rappresentante di una maggioranza voluta dagli elettori nel '90. Ma da allora quanto cosa sono cambiate?».

Cuore Sabato straordinaria su Bettino

ROMA. Edizione straordinaria. La farà «Cuore» che questa settimana sarà in edicola sabato con un anticipo di due giorni sulla normale data di uscita. Numero speciale e naturalmente conoscendo la «stata», tutto dedicato al caso Craxi. Si sa solo questo però. Tutto il resto è «top secret». La redazione interpellata si limita a parlare di un garbato «scallaggio» in più i giornalisti «aggiungono che il settimanale» conterrà due pagine di «Cuore album» con i principali titoli dedicati a Craxi e al craxismo negli ultimi anni. «Faremo capire — dicono — i linguaggi della satira che per colpa del ritardo con la quale interviene la magistratura è stata costretta per lunghi anni ad occuparsi di Craxi pur avendo cose molto più divertenti ed interessanti da fare». Un'ultima cosa: gli voci speciali sulle reazioni in casa socialista con particolari attenzioni all'eroe Ugo Liguori la sola figura morale non elevata che in situazioni tragiche ha scelto di rimanere il fianco del suo benefattore.